

Recensioni

FALSI MITI. STORIA DI MIGRANTI OLTRE I LUOGHI COMUNI E FAKE NEWS



Pietro Manca

Paolo Beccegato-Renato Marinaro (a cura di),
Bologna, **EDB**, 2018.

Il rapporto tra giornalismo e mondo dell'immigrazione non gode, forse, di buona salute. Basta sfogliare un qualsiasi quotidiano, ascoltare diversi Tg nazionali, navigare sui social network; non di rado è possibile imbattersi in notizie false e senza un'accurata verifica delle fonti. Non è proprio un modo corretto di fornire informazioni; ma, per fortuna, non tutti i giornalisti comunicano alla stessa maniera! Già lo scorso anno, per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, papa Francesco così si era espresso su questo argomento: «L'efficacia delle fake news è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la

rabbia e la frustrazione. La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur pri-

Gli stereotipi che affollano le menti di un numero crescente di persone sul tema dei migranti hanno interrogato gli autori di questo libro sul futuro di un Paese che talvolta sembra aver smarrito la bussola...

vi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni». Occorre, allora, molto giudizio, attenzione, scrupolosità e so-

prattutto molta onestà intellettuale nell'esercizio di una delle più belle professioni come il giornalismo.

Il libro curato da Paolo Beccegato -vicedirettore e Responsabile dell'Area Internazionale di Caritas Italiana- e Renato Marinaro -responsabile del Servizio Promozione Caritas e del Centro di Documentazione- vuole offrire al lettore un'accurata selezione di narrazioni che possano far emergere la buona notizia contro le fake news sui migranti. Una raccolta di brani che invitano alla riflessione ed all'azione! Francesco Soddu nella sua prefazione al testo scrive: «Sono storie con al centro vicende umane, talvolta straordinarie, altre volte assolutamente ordinarie, che cercano comunque di misurarsi con il controverso tema dell'immigrazione nelle sue innumerevoli declinazioni. (...) Gli ste-

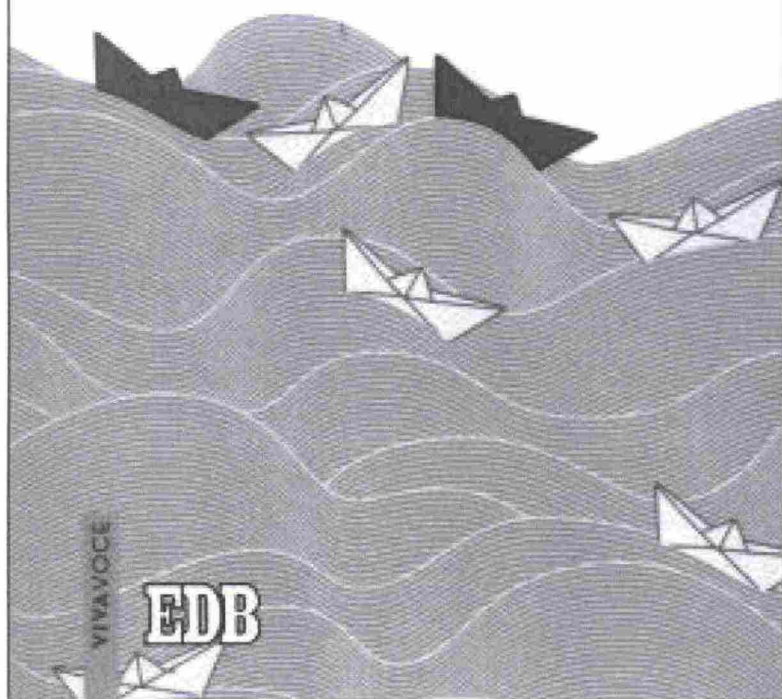
reotipi che affollano le menti di un numero crescente di persone sul tema dei migranti hanno interrogato gli autori di questo libro sul futuro di un Paese che talvolta sembra aver smarrito

A cura di
Paolo Beccegato - Renato Marinaro

Falsi miti

*Storie di migranti
oltre i luoghi comuni e le fake news*

Introduzione di Francesco Soddu
Postfazione di Oliviero Forti



la bussola, in preda a un'isteria collettiva che, al di là di tutto, va compresa e non semplicemente stigmatizzata».

Storie come quella di *Amadou*, un italiano vero; racconti dalla nave *Acquarius*; episodi che descrivono *Storie di ordinaria ingiustizia*. Sono solo alcuni titoli dei differenti capitoli che descrivono le vicende narrate (da differenti autori) in più di centoventi pagine; pagine che possono aiutare a capire chi siamo e dove

stiamo andando... in materia di immigrazione.

Il volume contiene anche la postfazione di Oliviero Forti che, riprendendo l'aforisma di O. Wilde "Nella vita moderna niente è più efficace di un luogo comune: affratella il mondo intero", afferma: «A guardare quello che sta accadendo in giro sul fronte dell'immigrazione, verrebbe da dire che mai affermazione è stata più centrata. Lo stereotipo, come modello fisso di conoscenza e di

rappresentazione della realtà, pervade ormai diffusamente il dibattito pubblico, in particolar modo quando l'attenzione ricade sui migranti o sull'immigrazione in generale. (...) Affermazioni ricorrenti del tipo "gli immigrati sono troppi", "hanno tutti il telefonino", o "ci rubano il lavoro" aiutano a semplificare le differenze che incontriamo, le rendono più accettabili, evitando che diventino una fonte di paura».

Giovanni Battista Scalabrini si porrebbe la domanda chiave: *come potervi rimediare?* Oggi possiamo continuare a rispondere: sicuramente con la conoscenza reciproca; con l'accoglienza; con la generosità. E questi non vogliono essere pensieri che generano *luoghi comuni* sulla carità!

Per poter comprendere l'altro, a volte, occorre necessariamente vestire i panni dell'altro; inoltre, noi italiani dobbiamo ricordare chi siamo stati "quando gli emigrati eravamo noi". Allora, anche un libro può aiutare a riflettere, a pensare, ma senza dimenticare di agire nella solidarietà e nella verità. Possono servire da monito a tutti le parole di Dostoevskij che, nel romanzo "I fratelli Karamazov", scrive: «Chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di sé stesso, né degli altri.».